

NON SI ABBASSA L'ATTENZIONE DELLA "CRONACA" ALLE DOLOROSE VICENDE CHE MINANO LA LIBERTÀ E LA DEMOCRAZIA

# Diritti umani, lotta sempre dura

*Il Premio Nobel al "prof" Xiaobo (in carcere) infiamma la rabbia di Pechino  
Con l'arresto di Nemtsov in Russia si conferma il rischioso impegno dei dissidenti*

Suscita clamore, polemiche e imbarazzo la recente assegnazione del Premio Nobel per la Pace a Liu Xiaobo, il professore cinese che sta scontando una pena di 11 anni di carcere per la sua battaglia a favore dei diritti umani. Tanto che da Pechino è arrivata una reazione a dir poco rabbiosa al punto da definire Xiaobo "criminale".

La Cronaca di Mantova a più riprese si è occupata della delicata questione del rispetto dei diritti umani allargando il suo campo di interesse e attenzione oltre i confini provinciali e nazionali. Ecco, quindi, la serie di interviste esclusive con alcune personalità tra le più impegnate a livello sociale. Definiti "dissidenti" perché in continua lotta contro quei poteri dittatoriali che minano la libertà di intere popolazioni.

Il nostro prezioso collaboratore Enrico Ratti, infatti, ha incontrato in vari momenti queste personalità che a rischio della propria vita si battono ogni giorno per una vera democrazia.

Sulla Cronaca sono così state pubblicate le interviste ad Armando Valladares (11 aprile 2008) di Cuba, a Nawal el Saadawi (4 luglio 2008) dell'Egitto, ad Harry Wu (8 agosto 2008) della Cina, a Boris Nemtsov (26 settembre 2008) della Russia e a Zhou Qing (7 novembre) della Cina. Uno di questi è stato arrestato nuovamente poche settimane fa. Si tratta di Nemtsov, leader dell'opposizione. In carcere con lui almeno altre 150 persone. Arresti avvenuti a Mosca e a San Pietroburgo durante le proteste "in favore di un Parlamento libero e aperto anche alle opposizioni".

Il raduno è stato disperso con brutalità dalla polizia di Putin e Medvedev.

## Appello

Con questo articolo intendiamo lanciare un appello alle autorità e agli intellettuali europei affinché si diano da fare per chiedere il rilascio di tutte le persone arrestate e perché prendano posizione in favore della libertà di manifestare in una Russia dove i diritti civili e umani sono calpestati e vilipesi ogni giorno.

Di Boris Nemtsov la Cronaca di Mantova ha pubblicato due clamorose interviste il 26 settembre 2008 e l'11 settembre 2009, dove lo scienziato e dissidente russo



denunciava i disastri del putinismo e l'isolamento della Russia.

Fisico, politico di orientamento democratico e scrittore, Nemtsov nel 1988 ha creato il movimento Rossija Molodaja (Russia Giovane) confluito nel blocco Sojuz pravych sil (Unione delle forze liberali) nel 1999. Uomo di fiducia di Boris Eltsin, è stato governatore dell'oblast' di Niznij Novgorod favorendo lo sviluppo della regione. Negli anni 1997-1998 è stato vicepremier del governo di Eltsin e ministro dell'energia e del combustibile della Russia. Boris Nemtsov è consigliere del presidente dell'Ucraina Viktor Juscenko ed è considerato uno degli eroi della rivoluzione arancione.

## Movimento

Come strenuo oppositore del regime di Putin e Medvedev ha collaborato alla formazione di un nuovo movimento che riunisce tutte le forze democratiche e liberali Solidarnost', nato nel dicembre 2008, il cui leader è Garri Kasparov.

Nelle due interviste Nemtsov ha definito il putinismo un'oligarchia finanziaria nazionalista, con una propagandistica nostalgia dell'impero, che gravita tutta intorno all'ascesa del prezzo del petrolio e del gas. Una creazione di Putin dovuta alla congiuntura internazionale e a coloro che hanno costruito l'aumento del prezzo del petrolio e del gas a livello mondiale. Poi, con la grave crisi economica del 2007, il prezzo di queste materie prime è sceso ma non abbastanza da far crollare il putinismo. Nemtsov si è detto

## PRIMA DALLA PARTE DEL POTERE, POI ALL'OPPOSIZIONE

In alto: Boris Nemtsov in una manifestazione popolare e mentre viene arrestato poche settimane fa. A destra: Putin. Sotto: Liu Xiaobo.

convinto che il regime resista solo perché il petrolio costa più di 60 dollari al barile, ma "se il prezzo dovesse scendere sotto questa cifra lo stato russo sarebbe destinato alla bancarotta". I soldi, secondo Nemtsov, non basterebbero più per finanziare l'apparato imperiale e per mantenere tranquilli i ceceeni, i daghestani, gli abkhazi, gli osseti, i militari, i cekisti, pensionati. Per Nemtsov il compito storico dell'opposizione democratica è quindi quello di evitare che il putinismo finisca in un bagno di sangue.

In questi ultimi mesi ci è giunta notizia che l'opposizione ha messo a punto un programma dal titolo Trista sagov k svobode, trecento passi verso la libertà. Si tratta di un programma molto solido che prevede la soluzione dei problemi più gravi della Russia, quali l'aspettativa di vita, la sanità, l'istruzione, le forze armate, la lotta alla corruzione, l'apertura verso il mondo, lo sviluppo dell'imprenditoria e la creazione di nuovi posti di lavoro.

## Putinismo

Questo programma dell'opposizione democratica, oggi, in Russia, è bandito e perseguito duramente perché il putinismo è un regime che odia la democrazia, odia le critiche e odia la libertà. Ma il putinismo, per Nemstov, è anche monopolio. Monopolio in politica perché c'è solo Putin e nessun altro. Monopolio nell'informazio-



petrolio e il gas costeranno cari.

Ebbene, come abbiamo appena finito di dire la prima minaccia per la Russia è la bancarotta. Ma per Nemtsov ci sono altre minacce che incombono sulla Russia, come la diminuzione della popolazione e l'islam che è causa di tensione, xenofobia e conflitti interetnici. E poi c'è l'instabilità del Caucaso. Nemtsov definisce questi fattori molto pericolosi e per lui è probabile che se la disgregazione avverrà partirà dal Caucaso.

## Occidente

Per evitare il disastro il ruolo dell'opposizione e della dissidenza russe sono, quindi, molto importanti e l'Occidente dovrebbe impegnarsi con tutte le sue forze per sostenere questi movimenti. Movimenti minoritari che, però, hanno sempre anticipato i tempi. Erano minoritari quando andavano nella Piazza Rossa a protestare contro l'invasione della Cecoslovacchia e contro i carri armati a Praga, o intervenivano contro la guerra in Afghanistan, oppure quando Sacharov, dal podio del Congresso, protestava contro le repressioni politiche. E, in quegli anni, molti in Russia e nel mondo consideravano i dissidenti degli squilibrati e pensavano che la loro fosse una causa persa. Si sbagliavano di grosso. Anche e grazie a loro, oggi l'Unione Sovietica non esiste più.

E allora valga per tutti il brindisi che fanno i dissidenti russi: "Per la nostra e la vostra libertà". Un bel motto che serve ai dissidenti, ai giovani russi che si sentono parte della civiltà europea, ma anche a noi occidentali che della libertà abbiamo fatto virtù.

Enrico Ratti



scita dell'economia russa e al grande consumo di gas in Europa, Gazprom non aumenta le estrazioni. Costano troppo. Di conseguenza il deficit di prodotti energetici sarà totale. In Russia, anzi, c'è già. E al Cremlino cosa fanno? Acquistano gas in Asia Centrale e, ovviamente, ogni volta i leader di quei paesi alzano i prezzi, sapendo che Putin non può fare a meno del loro prodotto. Per Nemtsov questa è una politica energetica folle perché se da un lato non estrae gas e dall'altro ne aumenta il prezzo per ridurre il deficit di Gazprom, prima o poi fallirà provocando una grave crisi energetica non in Europa, ma in Russia.

## Petrolio e gas

Malgrado ciò parlare di un imminente crollo del regime suona inverosimile perché i prezzi del petrolio e del gas sono ancora alti, ma sappiamo con certezza che l'opposizione si sta preparando perché il paese non rimanga schiacciato sotto le macerie del putinismo.

La Russia con il comunismo è regredita. Ora con il putinismo sta regredendo ancora di più. Tant'è vero che sta tornando il sistema autarchico-schiavista che l'ha accompagnata per secoli. E allora è lecito chiedersi: quanto durerà questo regime? Per Nemstov è difficile fare una previsione perché il putinismo è una struttura imperialistica, inefficace, molto costosa e ben radicata che si basa sulla burocrazia corrotta, sui grandi monopoli, sulla censura, sull'esercito e sulla politica estera. Una struttura imperialistica che durerà finché il